(Conto corrente colla Posta)

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VI. — N. 107

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nunc levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen

Amministrazi[illegible]
Udine, Vicolo di Pramp[illegible]
INSERZIONI. — Comunica[illegible] corpo del giornale per ogni [illegible] spazio di linea cent. 50 — Dopo [illegible] cent. 30 — Per avvisi dopo la fi[illegible] una o due colonne, chiedere le [illegible] sioni nese che si spediscono a richi[illegible]
Avvisi in IV pagina prezzi mitiss[illegible]

Giovedì 11 Maggio 1905

On. Signor Sindaco
Udine
5

Nel Parlamento

AL SENATO.

Roma, 10 — Presiede Canonico.

Aperta la seduta il ministro Tittoni fa alcune dichiarazioni per porre la questione di Tripoli nei suoi veri termini. Dice che tutti i governi riconobbero la preferenza dell'Italia a Tripoli.

Il Governo aiuterà ed appoggerà tutte le iniziative economiche che sorgessero nella Tripolitania.

Aggiunge che le mire del Governo sono di una pacifica penetrazione in Tripolitania rifuggendo da qualsiasi impresa militare.

I rapporti fra la Porta ottomana e l'Italia sono più che cordiali. Dà comunicazione della smentita del Sultano. Chiude dicendo che eliminati i pettegolezzi il Governo riprenderà la sua tranquilla opera d'azione economica nella Tripolitania.

Il senatore Vigoni si dichiara sodisfatto dalle dichiarazioni sentite.

Il sen. De Martino osserva che nulla ancora si è fatto dal Governo per una penetrazione pacifica nella Tripolitania. Accenna alla linea Nord-Africano che minaccia il governo italiano.

Tittoni ripete le dichiarazioni già fatte.

Riconosce che a Tripoli c'è molto da fare.

Accenna all'opera del Governo italiano in Tripoli, allo sviluppo preso in questi ultimi anni dal commercio di importazione e di esportazione fra l'Italia e quella regione, aggiunge che deplora la concorrenza fatta alla nostra linea di navigazione, ma non può porvi riparo.

Parla ancora brevemente il ministro Fortis, poi il presidente dichiara che non essendosi fatte proposte concrete la interpellanza è esaurita.

La libertà religiosa in Russia

dopo l'Ukase imperiale

G. B Mandada intervistò pochi giorni fa a Roma Monsignor Albino Symon per sapere che cosa pensa il venerando uomo degli effetti dell'ultimo ukase dello Czar sulla libertà religiosa.

« La notizia, quale la veggo data dai giornali italiani, disse Mons. Symon, non è ben chiara. Vi riscontro della confusione. Ma quanto ci si dice basta a caratterizzare l'ukase per una vera rivoluzione. Esso completa quello dello scorso dicembre e per i cattolici bisogna desiderare soltanto una cosa: che le leggi di applicazione ne rispecchino fedelmente lo spirito. D'importanza capitale è il riconoscimento che l'abbandono della chiesa ortodossa per passare ad un'altra chiesa cristiana è libero e non implica più nessuna conseguenza nè penale nè civile. Così vengono aboliti gli articoli del codice che interdicevano agli ortodossi il cambiamento di religione e li colpivano nella perdita dei diritti civili e della confisca. Conseguenza naturale dovrebbe essere la libertà dell'apostolato per i cattolici.

« Anche la soppressione della proibizione di aprire conventi nella Polonia è di grande rilevanza; il clero secolare è troppo poco numeroso per bastare ai bisogni spirituali della popolazione fedele. Così pure il permesso di dare l'insegnamento religioso nella lingua materna, che parmi non si debba restringere più alla sola Polonia propriamente detta, ma anche alle provincie che altra volta facevano parte del regno polacco, quali la Volinia, la Podolia, e la Lituania, è una grande conquista. Da ultimo, della disposizione che autorizzerebbe i preti cattolici risiedenti nei seminari provinciali ad esercitare le funzioni religiose anche se non hanno ancora superato l'esame obbligatorio in lingua russa, approfitteranno almeno 150 sacerdoti. E' una vera tirannia quella che le autorità incaricate di dare l'esame esercitavano, dichiarando a loro talento che non possedevano a sufficienza il russo, giovani che invece lo conoscevano e lo conoscono in guisa bastevole.

Ma tutto dipende, ripeto, dal modo con cui l'*ukase* sarà messo in esecuzione ».

Interrogato poi se dalla proclamazione della libertà religiosa in Russia prenderà slancio il movimento di conversione alla Chiesa Cattolica, e se guadagnerà l'idea della unione delle due chiese, Mons. Symon rispose:

« Gli *Uniati*, costretti loro malgrado a figurare nei registri della chiesa, ortodossa, vi torneranno con gioia in massa, essi che hanno sofferto per la loro fede persecuzioni atroci, indicibili. Ricorda il pellegrinaggio fatto da un gruppo di loro, lo scorso anno, appunto di quest'epoca a Roma? Si sguinzagliò una caccia in piena regola, per sapere quali e quanti fossero e da chi condotti e con quali mezzi, affine di procedere contro di loro con ogni severità. Ma fra gli ortodossi propriamente detti il movimento sarà impercettibile. Ci vorrà del gran tempo prima che si riesca a rompere le tenebre dell'ignoranza che è principale ostacolo alla conversione.

—

— Ma nel clero e nell'aristocrazia.

— Il clero ortodosso è fin qui assolutamente refrattario ad ogni idea di conversione. L'educazione e l'istruzione sua sono delle più unilaterali che si conoscano. I libri tutti soggiaciono al più feroce controllo. Forse, man mano...

« Qualche maggior speranza si può avere riguardo l'aristocrazia. Essa ha dato già illustri nomi alla storia dei convertiti: il barnabita Schouvalow, i gesuiti Gagarin, Galitzin, Balabin e Pierling, l'autore di varie opere stimate sulla Russia e sulle sue relazioni con Roma... Oh! certo, la luce si farà anche in Russia, e il grandioso sogno dell'Unione si avverrà un giorno. Ma quel giorno io non lo vedo così vicino! »

Monsignor Symon, un vecchio vegeto e rubizzo, di 64 anni, che parla benissimo l'italiano, è un figlio della Polonia. Eletto vescovo titolare di Zenopoli nel 1881, fu trasferito alla sede di Plotzk, una delle suffraganee di Varsavia, il 21 luglio 1897 ed ebbe a provare le carezze dell'amministrazione russa per la sua fermezza nella difesa dei diritti, della coscienza cattolica e della lingua polacca. Il ministero degli esteri aveva proposto per lui il domicilio coatto a Arkangel nella Russia bianca: lo Czar più mite e che personalmente aveva stima di mons. Symon, permutò Arkangel in Odessa: il settentrione col mezzogiorno.

Nel 1901, in seguito ad accordi col Vaticano, la questione diocesana di Plotzk venne risolta colle dimissioni di mons. Symon e colla sua promozione ad arcivescovo titolare d'Attalia; e da Odessa il vescovo polacco venne a Roma, passando qui il suo tempo fra la preghiera e lo studio.

Intanto le discussioni del nuovo *ukase* danno maggior risalto all'istituzione, di data abbastanza recente, di un ministro della Russia residente presso il Vaticano. Il titolare attuale, signor Nariscikine, già consigliere d'ambasciata a Parigi, continua le tradizioni di cortesia e conciliazione del suo predecessore Goubastow.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Roma, 10. — Domani giovedì si riapre la Camera. Si prevede che il numero dei deputati presenti sarà scarso. Oggi la posta non ne dava presenti che 160.

Si inizierà subito la discussione del bilancio degli esteri.

L'on Galli svolgerà una interrogazione sulla questione cretese.

Pio X e il Ministro parrocchiale

In una lettera indirizzata al suo Clero, Monsignor Vescovo di Clermont esprime così il pensiero del Santo Padre Pio X sul ministero pastorale:

Il principio sul quale ha più vivamente insistito come giustificazione della sua fiducia nell'avvenire, è la fecondità del ministero pastorale del prete, di cui si compiacque additare il modello nel Beato Curato di Ars.

Quella vita tutta di preghiera, di povertà, di carità sempre occupata nell'amministrazione dei Sacramenti, nella visita dei malati e dei poveri; quella vita che fu la sua durante gli anni trascorsi nel governo delle piccole parrocchie di Tombolo e di Salzano e che egli chiamò i più felici, i più benedetti da Dio; anni al pensiero dei quali si compiaceva di accomunarsi a noi preti che lo ascoltavamo, dicendoci famigliarmente: *Noialtri curati*; quella vita dell'umile prete di parrocchia con le virtù oscure che hanno fatto la fecondità del ministero del curato d'Ars e del ministero dell'antico curato di Tombolo e di Salzano, è *non pure il principale, ma l'unico mezzo* che Egli ritiene si debba efficacemente impiegare per opporre un rimedio ai mali attuali della società rovinata dal sessualismo e dall'oblio di Dio.

La preghiera, l'insegnamento ai fanciulli e ai fedeli, colla predicazione semplice, ma precisa, della dottrina cristiana, l'assiduità al confessionale per attendervi i peccatori, al letto dei malati per offrir loro tutte le consolazioni ed i soccorsi della religione, la sobrietà spinta fino all'austerità, la carità fino all'oblio completo dei propri comodi e delle proprie convenienze, tali sono i mezzi sempre antichi, ma sempre nuovi, coi quali oggi come ai tempi degli apostoli, il prete ricondurrà i popoli alla fede ed all'amore di Dio.

Le opere diverse, le cui forme possono essere suggerite dalle condizioni della vita moderna, *non possono riuscire efficaci se non in quanto esse sono forme speciali di queste virtù e di questi atti essenziali della vita apostolica.*

Il Re ed il Principe giapponese visitano le caserme

Roma, 10. — Questa mattina il Re ed il Principe giapponese, coi rispettivi aiutanti, si sono recati a visitare la caserma *Ferdinando di Savoia* e *Regina Margherita.*

Passarono in rivista le truppe che poi sfilarono avanti a loro in perfetto ordine.

Il principe espresse al Re il suo compiacimento per il contegno delle truppe.

Oggi nel pomeriggio il Principe e la Principessa si recarono al Pantheon per deporre due corone sulle tombe del Re Umberto I° e di Vittorio Emanuele.

Già falsificati!

Roma, 10. — Oggi furono riconosciuti e sequestrati alcuni biglietti falsi imitanti abbastanza bene i nuovi biglietti da cinque lire. Essi sono riconoscibili per la mancanza della trasparenza della cifra 5 nel disco bianco e per la tinta un poco ombrata e più scura di ambedue le faccie.

A LOURDES

8 maggio.

Ieri nulla di notevole, ad eccetto della Messa solenne prima dei Belgi e poi degli Italiani alla Chiesa del Rosario.

I primi cantarono Messa in gregoriano con accompagnamento d'armonium, e di più due mottetti a quattro voci. Ma bisognava sentire qual compitezza in tutta quella massa composta di circa 100 donne ed altrettanti uomini; e qual esatezza, qual grazia nell'eseguire i canti. Noi Italiani, dove, si può dire, è la patria della musica abbiamo di che confonderci. Pari quasi a noi una cosa incredibile come essi abbiano potuto così bene affiatarsi, come abbiano potuto disporre di tante voci. Ma la soluzione di questa difficoltà la troviamo subito se consideriamo che nel Belgio, almeno dalle informazioni che ho assunto, si fa scuola di canto liturgico come si fa il catechismo. Oh! si potesse anche da noi trovare il modo di insegnare un po' di vero canto sacro.

Tenne dietro la Messa solenne degli Italiani nella quale fu eseguita per bene dai preti cantori una Messa dell'Haller, a causa d'una dimenticanza un poco riprovevole, sostituita ad una di Perosi. All'organo grandioso a tre tastiere costruito col denaro (circa 100 mila lire) degli Italiani, offerto in riparazione delle bestemmie lanciate contro Lourdes, sedeva il celebre organista del santuario un giovine prete, quanto bravo altrettanto modesto.

Ma qual differenza fra circa una ventina di preti italiani esecutori, e i 200 Belgi di cui ho parlato sopra. Al vangelo tenne l'omelia S. Ecc. Mons. Castelli vescovo di Bobbio venuto anch'egli pellegrino a Lourdes: che parlò in forma piana, ma con grand'effusione.

Dopo il mezzodì, anzi dopo la processione col Santissimo, che causa il tempo si fece dentro la Chiesa del Rosario, all'*abbri des pellerins*, fu offerto a Monsignor Radini il calice d'oro regalo dei pellegrini e di molti altri italiani che amano questo buon padre, novello vescovo di Bergamo. Il calice è cesellato e porta al piede tre miniature, rappresentanti Lourdes e lo stemma di S. Ecc. Parlarono Corsanego-Marelli, il march. Garassini, il vescovo di Bobbio: e rispose commosso Radini-Tedeschi.

Oggi ad onta della neve caduta sui Pirenei continua a piovere, così neppure oggi si potrà fare la processione col Santissimo esterna, nè la « raitret au flambeaun », sfilata che si dovrebbe fare alla sera, e che ha tanto del poetico e del commovente.

Questa mattina ci hanno lasciati i nostri fratelli Belgi. La loro fede vivissima, i loro canti popolari così toccanti, la loro cortesia, tutto li ha seguiti lasciando un vuoto nel nostro cuore che per parecchi giorni li abbiamo avuti per compagni. Oh! certo essi ritornando in patria accresceranno maggiormente la fede e l'amore alla religione del loro popolo, piccolo bensì, ma glorioso per il suo attaccamento alla Chiesa ed alle tradizioni dei loro padri. F.

LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE

favorevoli al riscatto delle Meridionali

Roma, 10. — Stamane il senatore Finali ha consegnato al presidente del Consiglio il testo della deliberazione adottata dalla commissione pel riscatto delle Meridionali. Fu pure consegnato l'elenco delle risoluzioni prese in relazione ai quesiti proposti, allo scopo di preparare le conclusioni finali.

Le conclusioni presentate oggi all'on. Fortis sono favorevoli al riscatto.

La commissione d'inchiesta sulla Marina.

Roma, 10. — Sabato si riunirà la commissione d'inchiesta sulla Marina. Verso il 15 corr. la commissione si recherà a Venezia e al suo ritorno eseguirà l'inchiesta al Ministero.

La commissione spera di poter presentare le sue conclusioni alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Sciopero generale a Nantes.

Nantes, 10. — Lo sciopero dei fornai che si credeva terminato è nuovamente ricominciata avendo i padroni ricusato di apportare modificazioni nei patti di lavoro finora vigenti.

Gli operai riunitisi alla borsa del lavoro hanno proclamato lo sciopero generale ed hanno poscia percorso le vie facendo una dimostrazione.

Nell'Estremo Oriente

Le assicurazioni ufficiali della neutralità francese.

Londra, 10. — Ai Comuni il ministro Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che l'ambasciatore francese dichiarò al Governo inglese che il suo Governo, appena prevenuto della presenza della squadra dell'ammiraglio Rodstejewski nelle acque della baia di Kamrank, reclamò a Pietroburgo presso lo Czar che fece invitare telegraficamente l'ammiraglio ad abbandonare subito quella rada.

Più tardi l'ammiraglio francese De Jonquières trovò Rodstejewski nella baia di Hongkoè ma fuori delle acque territoriali francesi.

Il Governatore dell'Indocina mandò il residente francese di Tharang per chiedere a Rodstejewski di lasciare la baia. Questi promise che sarebbe partito il 2.

Quanto all'appoggio che le autorità francesi avrebbero dato ai russi nella baia di Kamrank, bisogna notare che in questa baia non vi sono che due francesi e non funzionari.

Il congiungimento delle due squadre

Parigi, 10. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Ieri sera si è ricevuta la notizia che la squadra di Rodstejewski operò il congiungimento colla squadra di Nebogatoff.

La Francia desiderava che la congiunzione delle due squadre si operasse fuori delle acque territoriali.

I russi catturano delle navi giapponesi.

Pietroburgo, 10. — Lenievich telegrafa che in una ricognizione russa operata sulle cose giapponesi con alcune torpediniere, bruciò il 7 corr. presso Capo Trutsihi uno schooner giapponese il cui equipaggio era stato fatto sbarcare. Un secondo schooner fu catturato presso le coste giapponesi e inviato a Wladivostok.

Gli uccisori del brigante Varsalona.

Palermo, 10. — S'è potuto avere la decisiva conferma della morte del famoso brigante Varsalona. Il contadino Mercadante ha confessato di averlo ucciso coll'aiuto di un suo fratello.

Il Varsalona s'era presentato a lui un giorno chiedendogli un alloggio sicuro. Egli lo diede, ma il Varsalona anzichè essergli riconoscente gli usava prepotenze e lo comprometteva.

Per evitare guai maggiori decise di disfarsene e coltolo nel sonno lo finì a colpi di zappone.

Scrivano!

Passeggiavo nel mio studio, in lungo e in largo, leggendo un opuscolo.

Per la scala intesi un passo, che allentava al mio piano: poi, uno si fermò, per prendere fiato, o per riflettere... per entrambi le cose forse. E, finalmente, si soffiò il naso, ma lentamente... lentamente, come per guadagnar tempo: come, prima di essere decapitato o impiccato si soffierebbe il naso un condannato a morte, se avesse un fazzoletto e le mani per servirsene.

Ad un tratto indovinai uno che veniva per raccomandarsi.

C'è sempre nella mia scala un gradino — ce ne sono parecchi anzi — ma specialmente uno che possiede un linguaggio meraviglioso, che arriva sempre distintamente a me.

E' schiacciato imperiosamente? Prega con un piccolo grido, come un ramo di albero sul quale si posasse un uccello?... Ovvero geme lungamente, sotto piedi pesanti, scoraggiati, che non ne possono più?... allora io comprendo, e la domestica non ha nulla da insegnarmi.

Oggi, era dunque uno che veniva a raccomandarsi, un'umilissima persona.

Per confermare la mia diagnosi, il campanello si agitò timidamente, abbastanza per suonare, e, nel silenzio ricaduto sull'anticamera, Olimpia andò ad aprire.

—

— .... Signor abate?

— .... Caro signore, buongiorno!

Aveva dirimpetto a me un uomo, come se ne incontrano a centinaia, sui marciapiedi di Parigi: giallo, magro, l'aria sciupata da una vita misera, voltava con aria imbarazzata tra le mani, un cappello, lavato dalla pioggia.

— .... E desiderate...?

Volle parlare: ma, il pover'uomo, non trovando la frase, la famosa frase del principio, mise la mano nella tasca destra e ne cavò l'inevitabile lettera di raccomandazione, scritta, senza speranza da un confratello attristato della sua impotenza.

L'apersi, sapendo già quello che conteneva.

« Mio caro amico,

« Vi raccomando caldamente M. N.... E' un eccellente ragazzo, maritato, padre di due piccine. Voi che avete tante relazioni (??), cercate dunque di trovargli... non so che.... ma qualche cosa.

« Fatelo per me, e credete alla mia riconoscenza. X.... vicario ».

Ne ho letto già nella mia corta vita, di queste lettere piegate, che vi passano gli infelici, come un collo imbarazzante, dicendovi: *Mi rimetto su di voi!...* No... è incredibile!...

E tuttavia mai l'abitudine ha in me smussata la sensazione dolorosa, e ogni volta che io termino una lettera di questo genere, provo un insormontabile senso di tristezza.

—

— Allora, caro amico, siete disoccupato...?

— Sì... e da sei mesi.

— E che cosa facevate?

— Lo scrivano.

— Ah! feci io, scoraggiato del tutto; allora, è finito!... »

Mi guardò con aria più disperata, con gli occhi di un montone che viene malamente ucciso:

— E' finito? ripetè macchinalmente.... Allora non ho più che amm...! Ma anche questo non darà del pane a mia moglie e alle mie due bambine!

— Mio povero amico, se foste muratore, falegname, meccanico, carrettiere vi chiederei la lista dei padroni di Parigi, noi faremmo una scelta, e, con le protezioni che noi potremmo trovare ci metteremmo di impegno e quindici giorni un mese....

Ma un posto da scrivano! E' tutto e nulla!... Tutti scrivono, la bambina di dodici anni, il ragazzo che non ha finito le elementari.... E sono preferiti, perchè si pagano meno e si pretende di più! Si è inventata persino una macchina per scrivere....

— In caso disperato, mi adatterei a qualunque occupazione....

— Ma no!... cento volte no!... non si oserà! si domanderà ad un operaio di scopare il cortile, trasportare la terra, e di lavare i piatti.... ma con voi non si può!... avete le mani troppo bianche.... Scrivano!... povero amico, ah.... se foste solo muratore!...

E cadde su noi due un silenzio doloroso, il silenzio delle situazioni senza uscite dove si cerca per cercare, senza alcuna speranza di vedere splendere il raggio lontano di una speranza qualunque.

E pensavo alle migliaia di persone nello stesso caso sul selciato di Parigi: ai giovani laureati, alle giovani diplomate, alle istitutrici che supplicano per farsi ammettere come cameriere, alle piccole persone di provincia, che abbandonano il vecchio suolo dei padri per venire, come farfalle alla fiamma, a bruciare la loro vita nella febbre di Parigi.

Era per arrivare a questo straziante fiasco, per accentuarlo ancora, che si prendevano gli ultimi soldi dei contribuenti, per fabbricare nuove scuole, dove si preparavano... dei certificati di studi di più in più inutili, e dove uscirebbero i falliti dell'avvenire, il fermento futuro dei pasticci elettorali del XX secolo!

—

Fo lui che partendo mi stese la mano con modo semplice, come un infelice che vede scomparire la sua ultima speranza, e saluta prima di cadere.

— E avete ben cercato?... — gli chiesi.

— Cercato? — scattò egli — Da sei mesi, tutte le mattine, sono partito da Clignancourt alle 5, e a digiuno; tutta la giornata infilo le vie, entro dappertutto dove mi si è indicato qualche cosa; a mezzogiorno compero un soldo di pane e ricomincio succhiando qualche volta delle foglie di albero per ingannare la fame. E la sera!... oh! la sera.... rientro e trovo mia moglie con gli occhi rossi per il pianto, e le mie bambine che non osano più interrogarmi.... Eppure, io non sono un imbecille, un fannullone!.... ho provato tutto.... tutto!... Non mi si è voluto nemmeno come *sandwich*... Ah!... ha detto bene lei, ho le mani troppo bianche!

—

E' partito sotto la pioggia, lasciandomi triste della sua tristezza di quella di sua moglie, dei figli: e quantunque gli abbia fatto l'elemosina del povero al più povero, ho sentito che non era quello che volevo, e ho pranzato male stassera.

Ed ora, giovani, se vi tenta il mestiere di scrivani... potete venire!

Per me, vado a far accomodare il mio scalino; da qualche tempo, non ci sono più proporzioni, e, per un annuncio di felicità, mi ferisce cinquanta volte il cuore!... *Pierre l'Ermite.*

Un terribile terremoto i India
Una montagna franata.

Bombai, 10. — Un forte terremoto a Bunderallas il 25 aprile produsse una frana di 200 yards cubici della montagna Kichgando situata dietro la città che seppellì 50 persone.

A Bunderablas le case furono fortemente scosse e parecchie torri ed altri edifici crollarono. Si deplorano parecchie vittime. — Il 25 aprile si avvertirono 5 scosse e giorni susseguenti le scosse si ripeterono quotidianamente.

La popolazione è accampata fuori della città, anche Saru all'ovest di Bunderablas avrebbe sofferto notevoli danni in seguito al terremoto.

Gli Albanesi e l'Italia.

L'*Avanti* pubblica un' intervista di Francesco Cicotti col prof. Antonobulo di Scutari di Albania.

L'Antonobulo smentisce che gli Albanesi pensino ora a insorgere. E' l'Austria che lo fa dire, che lavora per rendersi indispensabile, preziosa nei balcani. Disse poi che possono esservi delle zuffe, ma sempre perchè sono provocate dalle autorità turche.

Domandatogli se è vero, che in Albania si vedrebbe con benevolenza un protettorato italiano l'Antonobulo rispose: Io posso dire a lei tutto il mio pensiero senza preoccupazione di suscitare in lei risentimenti d'Italiano. Ebbene le dirò che noi albanesi siamo gratissimi al popolo italiano per la sua benevolenza sempre dimostrataci e riconosciamo anche che la politica balcanica del governo italiano è a nostro riguardo almeno un po' più leale e più tollerante di quella austro-russa ma noi per nessuna considerazione e neanche per quella dei vincoli sentimentali, che ci legano all'Italia, siamo disposti a sacrificare la nostra indipendenza quanto fossimo riusciti a conquistarla dopo tanto olocausto del nostro sangue e del nostro benessere. E' bene che gli italiani sappiano questo, che noi non siamo disposti ad accettare un protettorato del governo italiano precisamente come gli stessi italiani del 1859 certo non avrebbero accettato, pur avendo degli aiuti, un protettorato della Francia e se l'Italia ha delle ragioni nell'Adriatico non è giusto che proprio noi ne dobbiamo pagare le spese colla nostra indipendenza.

La situazione in Russia

Il centro rivoluzionario.

Mosca, 10. — Il centro del movimento rivoluzionario russo è attualmente trasferito dagli agitatori da Pietroburgo a Mosca ove la sorveglianza è meno attiva.

La polizia permette loro di esercitare una attività con maggiore libertà.

Il congresso degli zemstwoss.

Mosca, 10. — Il congresso dei zemstwoss ha definitivamente approvato il programma contenente la creazione di due assemblee: la prima eletta dal suffragio universale, la seconda composta dei delegati delle istituzioni autonome.

Il congresso si è pronunziato formalmente contro qualsiasi idea di rappresentanza per classe.

Caccia ai rivoluzionari.

Baku, 10. — La polizia ricerca i rivoluzionari. Si sono sequestrati alla stazione ferroviaria 110 libri stampati clandestinamente. Vennero arrestati individui che esortavano i soldati a disertare e a consegnare i fucili agli agitatori.

Lo sciopero di Chicago

Nuovi e gravi disordini.

Chicago, 10. — Per solidarietà coi carrettieri sono scoppiati nuovi scioperi ed altri sono imminenti.

Ieri sono avvenuti disordini nei quali parecchie persone sono rimaste ferite.

La industria delle costruzioni si trova nell'imbarazzo in seguito alla proclamazione dello sciopero dei carettieri della compagnia Crane. Questa compagnia impiega circa 25.000 persone. Parecchi membri della unione carettieri insistano presso il Presidente della unione perchè tutti i conduttori di vetture a Chicago cessino dal lavoro per otto o dieci giorni onde mostrare la potenza della unione ed indurre i commercianti a costringere la Associazione dei padroni a capitolare.

In parecchie strade sono avvenuti ieri dei disordini. Molti operai non scritti al sindacato sono stati feriti. In certi momenti si impegnarono veri combattimenti. La folla scagliava sassi e matoni sui carri. D'altra parte un centinaio di uomini bombardavano con ogni sorta di proiettili i loro avversari.

La polizia ha dovuto sparare alla palla per costringere i dimostranti a disperdersi.

Violenze socialiste in Austria

Scrivono da Vienna:

Nel sobborgo XXI all'albergo Kainzl i democratici cristiani volevano tenere una adunanza, alla quale erano stati invitati parecchi oratori di Vienna. Ma i socialisti avevano divisato d'impedire con la solita violenza.

A migliaia circondarono il locale e ci volle tutta l'energia di un forte distaccamento di gendarmi sotto gli ordini di un capitano per impedire che i socialisti irrompessero nel locale per devastarlo.

Quando molti dei cristiano-sociali erano già radunati i socialisti vollero tentare l'assalto.

I gendarmi lo impedirono. Allora cominciò un vero bombardamento colle pietre. Sei dei più vicini restarono feriti più o meno gravemente, Allora il capitano ordinò ai gendarmi di fare colla baionetta una carica contro l'orda dei socialisti.

I gendarmi facendo uso dell'arma respinsero la folla e liberarono dall'assedio i cristiano sociali. Questi riuscirono a tenere la loro adunanza mentre da Florisdorf e da Stadlan stesso veniva il soccorso della guardia medica per curare i feriti.

Intanto si era telegrafato a Vienna alla centrale della polizia per avere della cavalleria in aiuto. Ma questa ritardava a giungere.

Erano le otto passate e tutti gli intervenuti manifestarono il desiderio di tornarsene a casa.

Nelle contrade vicine i socialisti aspettavano in numero di circa 1500 (millecicquecento!)

Allora i cristiano-sociali formarono una falange e si diressero verso la stazione della ferrovia. I socialisti li accompagnarono gridando e bestemmiando. Arrivati alla stazione i gendarmi impedirono loro l'ingresso e resero così possibile la partenza dei cristiano-sociali.

Ma allorquando il treno si mise in moto i famosi compagni non poterono fare a meno di alzare i bastoni e vomitare le solite gentilezze all'indirizzo dei sociali cristiani!

INDEGNO?!

Si ha da Parigi: Produsse molta impressione il voto emesso dall'Associazione fraterna degli ex-ufficiali francesi del dipartimento della Costa d'Oro, che riunitasi a Digione domenica votò con 57 voti contro due, più 5 astensioni, l'esclusione del Generale André, ex-ministro della guerra, per indegnità.

Prima del voto il presidente dell'Associazione, gen. di divisione, Quenot, aveva pronunziato un breve discorso ricordando le regole d'onore del patriottismo praticate dall'esercito francese.

La decisione presa dagli ufficiali della Costa d'Oro fu immediatamente trasmessa all'ex ministro della guerra.

I ROTHSCHILD

Nel *Cosmopolis* di marzo David Graham Phillips pubblica uno scritto che la *Minerva* riassume, nel quale traccia la storia della fortuna di casa Rothschild, prendendo occasione dal fatto che due giovani di questa famiglia sono attualmente negli Stati Uniti a studiare i sistemi bancari e finanziari praticati in America.

Secondo il Phillips, il solo rivale del Rothschild è il miliardario americano J. D. Rockfeller, ma la potenza di costui è basata principalmente, come quella di Napoleone, su qualità personali, e svanirà con la sua morte, mentre quella del Rothschild si tramanda sempre maggiore da una in altra generazione. Solo l'abolizione della proprietà privata potrebbe annientare l'impero dei Rothschild.

La storia di questa casa risale all'epoca della Rivoluzione francese. Il soprannome di *Rothschild* (in tedesco «Scudo rosso») fu dato a Mayer Amschel, mercante ebreo di Francoforte sul Meno perchè suo padre sulla porta del negozio teneva affissa un'insegna rossa. In quel negozio, una specie di *bazar*, il giovane Amschel impiantò una piccola banca con ufficio di commissioni.

Nel 1803, quando Napoleone stava per invadere la Germania, il langravio d'Assia affidò ad Amschel circa venticinque milioni in contanti perchè li amministrasse per lui. Amschel li spedì al suo terzo figliuolo, Nathan Mayer, stabilito in Manchester come suo agente per l'acquisto di tessuti di cotone. Per tutto il resto dell'epoca napoleonica quella somma fu a disposizione dei Rothschild, che vi specularono con grande fortuna, e soltanto nel 1823 venne restituita al langravio.

Intanto col frutto delle loro speculazioni fortunate i Rothschild erano cresciuti a tanta ricchezza e a tanto credito da essere prescelti come banchieri da tutti i più importanti governi e sovrani d'Europa. Dei cinque figli di Amschel, Nathan, il terzo, fu quegli che mostrò maggior talento misto a incomparabile audacia. Egli fu che fondò la banca Rothschild di Londra, che ancora oggi, dopo un secolo di vita, è il più grande istituto bancario inglese, all'infuori della Banca di Inghilterra.

Un aneddoto narrato dal Phillips rivela assai bene il carattere di Nathan Rothschild. Questi fu spettatore della battaglia di Waterloo e rimase sul campo sino a che vide Blucher portare un valido rinforzo alle truppe di Wellington e vide i francesi ritirarsi. Allora cavalcò di galoppo sino a Ostenda, di lì pagando 5000 franchi al padrone di una barca per essere da lui condotto, attraverso la Manica e durante il tempo burrascoso, sino alla spiaggia inglese salpò senza timore, e, sbarcato, a gran velocità si fece trasportare a Londra da una vettura, senza mangiare e senza mutar vestiti si portò alla Borsa, ove, in atto di avvilimento e di disperazione si appoggiò alla sua solita colonna, simile in tutto a una statua del dolore. Tutti sapevano che Rothschild aveva arrischiato una fortuna in favore degli alleati: quella statua parve la prova che egli avesse tutto perduto, e ognuno dei presenti si affrettò a vendere i fondi inglesi, i fondi di tutte le potenze alleate. Fu una vendita pazza, frenetica, con enorme ribasso: soltanto gli agenti segreti di Rothschild compravano, compravano senza esitare. Quando Nathan andò a letto quella sera, il suo impero finanziario era ormai gettato su basi più solide di quelle dell'Impero napoleonico.

Il capo effettivo dell'intera famiglia Rothschild oggi è il barone Salomone Alberto, di Vienna. I rami di essa sono molti, ma a mantenerli uniti al tronco vale il precetto del vecchio Amschel, precetto ancora fedelmente rispettato, in base al quale ogniqualvolta muore un Rothschild la maggior parte del suo patrimonio va a ingrossare il tesoro della famiglia.

ALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

10 maggio.

Furto in un negozio.

Verso le 2 di questa notte un furto è stato commesso in via Fontane. Un ignoto riuscì a penetrare dal portone retrospettivo nel negozio di salumeria del signor Giacomo Pasqualis, e acceso il lume attendeva bravamente alla sua opera di appropriazione.

L'insolito chiarore destò l'attenzione di alcuni fornai che lavoravano di prospetto il negozio, che insospettiti si affrettarono a svegliare il padrone gettando delle sassate alle sue finestre. Ma il ladro accortosi di essere avvertito, fuggì dalla porta del negozio, che prima aveva preparata socchiusa, senza poter esser conosciuto. Il furto fu riscontrato per circa lire 300. *Paulus.*

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 12 — s. Pancrazio.

Fiere e mercati della provincia.

Bertiolo.

Una spiegazione.

Gli operai della nostra tipografia hanno anche il permesso di polemizzare con noi sul giornale. Ciò se è indice della libertà che noi loro lasciamo, è anche indice di un progresso intellettuale che fa giorno per giorno la classe dei tipografi. Di fatti non andrà molto che noi avremo in loro non solo dei compositori ma dei collaboratori sul giornale.....

Scherzi a parte, diamo la spiegazione richiestaci. Il *Gazzettino* asseriva che i nostri operai erano trattati peggio che nelle altre tipografie. Noi rispondemmo di essere pronti a venire a un confronto. Il quale confronto però non si può accettare così alla impazzata, ma vuol essere ragionato.

Quindi nel confronto non deve tenersi conto della età, ma anche della *capacità*; non solo della capacità ma anche della *qualità* Queste parole noi le scrivevamo in tesi generale per metterci al sicuro nel confronto, prescindendo affatto dalla considerazione individuale dei nostri operai, i quali e per qualità e capacità possono bene valere gli altri, che non conosciamo.

Qui noi prendiamo occasione di osservare che in altre tipografie si impiegano anche operaie, le quali sono pagate al di sotto dell'operaio. E questo non poco per una azienda.

Una lettera dell'avv. Driussi.

Troppo tardi, per essere pubblicata, ci giunge una lettera dell'avvocato Emilio Driussi. La pubblicheremo dumani.

I funerali del notaio Barnaba.

Stamattina seguirono i funerali della lagrimata salma del dott. Barnaba Federico. Riuscirono imponenti. Le autorità politiche ed amministrative erano largamente rappresentate, così il foro curiale, i corpi morali della città, le più spiccate personalità della città e della provincia. Un così largo consenso di mesto rimpianto non potea mancare al buon dottor Barnaba.

Da Buia vennero: la Giunta al completo, varii consiglieri, il Rev. Pievano e moltissimi altri compaesani dell'estinto.

Si compose il corteo con una squadra di ricoverati del Tomadini e una trentina di bambine del ricreatorio femminile udinese.

Presente la salma nella chiesa di San Cristoforo vennero dette contemporaneamente tre sante messe; dopochè il corteo si ricompose e per le vie Mercatovecchio, via Cavour e Poscolle arrivò fuori porta Venezia. Ivi, a nome del consiglio notarile il notaio dott. Giacomo Colombatti diede l'estremo saluto. Nessun altro parlò; la vita del dott. Barnaba non ha bisogno di postume lodi.

Il carro funebre si mosse poi alla volta di S. Vito al Tagliamento, dove il defunto desiderò di venir sepolto.

Dito fra l'ingranaggio.

L'operaia Italia Romeo d'anni 15, lavorando, s'impigliò con la mano nell'ingranaggio d'una macchina e si ebbe schiacciata l'estremità del dito indice, più una ferita da taglio alla regione palmare della mano destra. Venne medicata all'ospitale.

---

87 APPENDICE

Eredità funesta

Dopo un istante di silenzio durante il quale Francesco stette in piedi oppresso da' suoi pensieri, il signor di Gailhac gli disse:

— Siedi, Francesco, e parliamo come deve fare un figlio rispettoso con un padre.

Il giovane obbedì.

— Non credetti mai, disse l'antico magistrato, che l'autorità del capo di famiglia fosse incompatibile con una condiscendente bontà e ti reputo degno di grande fiducia. La saviezza della tua condotta, il tuo amore per il lavoro meritano tanta stima quanto amore. Ma se lo spirito è forte, il cuore non ragiona quanto il cervello. Perchè non dirmi nulla della tua inclinazione per Melania appena sorse in te?

— Padre mio, rispose Francesco, — ignoravo io stesso i miei sentimenti prima di avere udito esclamare: «Melania è rapita!» Ma non è forse naturale che la compassione sia entrata in me dal primo sguardo, quando la vidi zinghiozzante presso la madre moribonda? Non potrei trovare una consorte migliore. Preveggo quello che state per dirmi: non sappiamo nulla di lei! La bontà di mia madre non non potè strappare il suo segreto alla morta, nè schiudere le labbra di Melania... Il segreto che esse serbarono dunque le accusa? Ricordate dove trovammo la signora Vesbon... sui gradini di una chiesa... Perchè nel cuor dell'inverno abbandonava ella l'ospedale Lariboisière non ostante la febbre ardente che la struggeva? Si è perchè le erano stati negati i conforti religiosi... Che nella vita di Melania, o piuttosto nella sua famiglia, esista un mistero, lo credo io non l'accuso di non rivelarcelo; sua madre deve averglielo imposto. Ma questo mistero non può macchiare la reputazione di lei, nè renderla indegna della mia simpatia.

— Hai tu pensato a che ti potrebbe condurre questa inclinazione?

— A lavorare di più per sostenere mia moglie.

— Oh gioventù! disse il signor di Gailhac Toulza, quanto è difficile importi il giogo della ragione! Nella nostra famiglia — continuò il magistrato — non si contrassero mai matrimoni alla ventura. Questo ne sarebbe uno. Regola generale, il romazesco deve essere escluso dalla vita. Da più secoli, i Gailhac-Toulza si uniscono a famiglie di pari antichità. Non si trova una straniera nel nostro albero genealogico. Donde viene Melania? Sue madre era stata nelle Indie, suo padre era inglese. Sarebbe strano in tal caso che Melania parlasse il francese con tanta purezza. Non è però in questo momento che penso di rivolgerti dei rimproveri. Ti prometto in mio soccorso per ritrovare quella fanciulla, se Rameau-d'Or non riesce nel suo tentativo. Esigo in cambio la tua formale promessa di tacere a Melania che tu pensi di fare la compagna della tua vita. Tu devi al candore di quell'anima, che non deve essere turbata, il silenzio finchè ella stessa non ci palesserà quanto di misterioso si asconde nella storia della sua famiglia.

— E quando lo conosceremo?

— Allora, se nulla macchia l'onore della famiglia Vesbon, e se tua madre acconsente, io ti darò in moglie Melania.

— Ah, sclamò Francesco, voi siete il migliore dei padri!

— Prima rintracciamola, ringrazierai dopo.

Francesco si gettò fra le braccia di suo padre che lo tenne stretto al seno, mentre Amata gli mormorava:

— Ti prometto di amarla tanto come Bianca.

XVI.

Fra due sciagure.

Quando Melania si destò dal torpore in cui avevala immersa il contenuto della fiala presentatale da Fiorina, la finta Carmen, si trovò in una camera mobigliata con ricercatezza, tappezzata di stoffe, e col soffitto formato a cupola, dal centro della quale pendeva una lampada a globi di vetro color rosa. Un largo divano la circondava, molti cuscini permettevano di comparre un letto. Appiè di questo divano e sopra tappeti di Smirne stavano pelliccie di belve.

Nel camino ardeva un buon fuoco, tutti i mobili erano di rara eleganza.

Un comodino di canna d'India si trovava non lungi da Melania. A portata della mano di lei, il cordone di un campanello. Non si vedeva porta alcuna nei muri tappezzati di seta azzurra, qua e là seminata di rose.

La fanciulla sulle prime non badò a tutto questo.

Il torpore al quale era stata in preda e che le toglieva ancora la distinta ricordanza degli avvenimenti, non le permetteva di giudicare del luogo in cui si trovava; ancora meno di farne delle deduzioni.

Il sogno da cui usciva somigliava troppo al sogno della morte perchè la sventurata capisse subito tutto l'eccesso della propria sventura. Il pensiero tornò nel cervello di lei con lentezza grande. Essa dovette lottare con tenacità contro il torpore dello spirito. Quando ebbe trionfato del sonno, e ripreso in modo assoluto il possesso della sua ragione, si mise a studiare con calma il luogo dove si trovava.

Chi ve la aveva condotta? Lo ignorava.

Quale sarebbe stata la sua sorte? Ella si atterrì senza riuscire ad indovinarla. Lentamente fece il giro della camera, ne tastò i muri, e li trovò soffici come se fossero stati coperti da materassi. La finestra, troppo alta perchè la potesse aprire, era chiusa con serratura. Quel lusso le faceva gelare il sangue, tutte quelle precauzioni la spaventavano. Melania non dubitò un istante di essere prigioniera.

A qual fine l'avevano separata da' suoi protettori? Cadendo ginocchioni dinanzi al divano, pregò a calde lacrime, domandando a Dio di liberarla dall'insidia in cui i malvagi l'avevano gettata.

Le era impossibile calcolare quanto tempo fosse trascorso perocchè l'orologio a pendolo era fermo.

Non osò toccare i cibi posti sul comodino, per timore che contenessero qualche pericoloso sonnifero.

Per due o tre ore pazientò, sperando di udire qualche rumore, di veder entrare persona, e sentendo accrescere il terrore in quell'incertezza, in quel silenzio, tirò il cordone del campanello.

Un minuto dopo entrò una donna che ella riconobbe tosto per Carmen.

— Voi! — esclamò Melania — siete voi che mi avete attirata in questa insidia!

— Perdonate — rispose Fiorina con accento di sincero rispetto — non agii di mio impulso, ma per quello di persone alle quali mi era impossibile resistere.

— Impossibile! — ripetè Melania con aria di dubbio.

— Sì, o signorina. Non ebbi bisogno che di scambiare poche parole per convincermi che stavate per essere vittima di miserabili.

(*Continua*).

Consiglio comunale.

Il giorno di lunedì 15 corr. si riunirà il Consiglio comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta segreta.

1. Concessione di gratificazione per una volta tanto a Regis Luigi già stradino comunale — II lettura.

2. Concessione di sussidio per una volta tanto a Santa Ceschin vedova del capo selcino Moretti Francesco — II.

3. Aumento del salario al capo stradino ed agli stradini comunali — II lettura.

4. Collocamento a riposo ed assegno di pensione al signor Luigi Comelli, già commesso sanitario — II lettura.

5. Provvedimenti a favore della famiglia del defunto impiegato comunale Giovanni Parola — II lettura.

6. Concessione di buona uscita ad un musicante dispensato dal servizio.

7. Assegno di pensione alla signora Anna Parpan vedova dell'impiegato comunale in quiescenza signor cav. Gio. Maria Cantoni.

8. Collocamento a riposo dell'usciere comunale Gordoni Bonifacio e assegno di pensione.

9. Ospitale Civile. Assegno di riposoo al Rev. Costantini Vincenzo già Parroco della Chiesa di S. Maria della Misericordia.

10 Gratificazione al vice Ispettore Urbano ed agli incaricati di fungere da Ispettore Daziario e da Ispettore Urbano.

11. Concessione del primo aumento sessennale al prof. cav. Luigi Pizzio, Direttore Generale delle Scuole.

12. Concessione del terzo aumento sessennale al Dirigente dell'Ufficio tasse signor Angelo Danielis.

13. Concessione del terzo aumento sessennale all'applicato di seconda classe signor Italico Caselotti.

14. Promozioni nel personale degli Uffici interni.

15. Collocamento a riposo del Ragioniere Aggiunto signor Luigi Miani e liquidazione della pensione conseguente.

16 Rinuncia a ripetizione di lire 696 per tassa di ricchezza mobile della quale si avrebbe potuto ottenere il rimborso.

17. Domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale.

In seduta pubblica.

18. Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 15 marzo u. s. n. 2893 relativa a liquidazione di compenso per suoplenza al medico condotto dott. Ugo Chiaruttini, impedito per malattia.

19. Proposta di adesione al Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po — II lettura.

20 Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 7 aprile 1905 per autorizzazione al Sindaco a resistere in giudizio alle domande dei signori Comm. Santa Giacomelli ed Anna Tremonti intese ad ottenere un maggiore compenso per il lavoro di tombinatura del canale di scolo pubblico attraverso il loro fondo dietro la Chiesa di S. Giorgio.

21. Consiglio Scolastico Provinciale. Nomina di un membro in sostituzione del defunto professor Piero Bonini.

22. Nomina della Commissione di I grado delle imposte dirette per il biennio 1906 1907

23 Determinazione delle norme di concorso per posti vacanti negli Uffici interni municipali.

24 Comunicazione dello Statuto per la Federazione delle istituzioni di assistenza pubblica e conseguenti deliberazioni.

25. Norme per la destinazione ed uso dei tumuli e dei colombari dal Comune riservatisi nel Cimitero urbano.

26. Proposta di acquisto del Molino in via del Sale.

27. Passaggio a termini dell'articolo 26 della legge 31 ottobre 1903 n. 181 nel novero delle permanenti, della classe I C maschile delle Scuole urbane in via Cavallotti.

28. Regolamento per la fornitura dei medicinali ai poveri.

29. Nomina di due membri della Commissione direttiva dell'Officina comunale del gas.

30. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale, relativa ai lavori di robustamento in Castello.

31. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti della biblioteca ed altro di proprietà del defunto Prof. cav. Alessandro Wolf.

32. Comunicazione delle decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa nei riguardi del Bilancio Preventivo 1905 e delle modificazioni alla tabella della tassa di famiglia ed autorizzazione a ricorrere al Governo del Re contro le decisioni suddette.

Le gesta della teppa.

Ieri sera il signor Silvio Michelotti, di anni 20, da Padova, venne fermato in mezzo alla via da due sconosciuti che cominciarono a percuoterlo.

Alle sue grida accorse l'avv. Eugenio Linussa, che cercò di interporsi, ma fu lui pure picchiato. I due sconosciuti compiuta la bravata si dettero alla fuga.

Denunziato il fatto all'autorità questa con la scorta dei connotati forniti, arrestò il noto Attilio Piutti, che fu riconosciuto per uno degli aggressori.

L'altro, che si crede sia certo Durli, è irreperibile.

Un pezzo di ferro su un piede.

Il facchino Antonio Pontoni, rimase ieri ferito al piede sinistro per un pezzo di ferro cadutogli sopra. Ne avrà per venticinque giorni.

Esposizione di doni
23 aprile 1 maggio 1905.

Ieri l'altro sera fra i Rappresentanti del Sodalizio della Stampa, signori Antonio Tocchio, don Edoardo Marcuzzi e Italo Valerio ed i Delegati del Patronato Scuola e Famiglia, signori Enrico Bruni, rag. Ermenegildo Perosa e Luigi Mulinaris, si è proceduto alla compilazione del resoconto della Esposizione di doni tenuta durante il periodo dal 23 Aprile al 1° Maggio c. a. Eccone le risultanze finanziarie:

ENTRATA.

Ricavato dalla vendita dei biglietti	L.	10442 18
Oblazioni di privati in denaro	»	454 90
Ricavato degli oggetti venduti	»	130.55
	L.	11027.63

USCITA.

Acquisti varî	L.	1334 19
Impalcature e addobbi	»	426 —
Impiegati	»	431.50
Personale di servizio e di vigilanza	»	378 50
Stampati e cancelleria	»	609 85
Posta e telegrafo	»	277 69
Noli ferroviari	»	80 41
Dazio	»	60 80
Affitto	»	150 —
Spese di viaggi	»	256 40
Occhielli per i biglietti	»	194 40
Banda musicale, urne, affissioni, inserzioni, acquisto di giornali e distribuzione circolari	»	263 20
Tasse, bolli, e diritti alle guardie di città per la sorveglianza notturna	»	177 80
Perdite per monete fuori corso	»	9 79
Spese varie	»	108 95
Totale	L.	4759 48

Totale Entrata	L.	11027 63
Totale Uscita	»	4759 48
Avanzo netto	L.	6268.15

da ripartirsi in parti uguali fra il Sodalizio della Stampa ed il Patronato della Scuola e Famiglia, oltre all'importo ritraibile da alcuni oggetti rimasti tuttora invenduti.

Il resoconto dettagliato con i documenti giustificativi, trovasi depositato presso il signor Luigi Mulinaris, impiegato alla Ragioneria Municipale, ove chiunque creda di averne interesse, potrà prenderne visione durante il periodo di giorni quindici.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Udienza del 10 maggio.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto d'accusa del processo che sta svolgendosi contro il notaio dott. Giacomo Cepparo e comp.

Nell'udienza ant. a causa delle molte istanze presentate dai signori giurati per l'esonerazione dal servizio, non fu possibile di formare la giuria, la quale viene costituita nell'udienza pom.

Il presidente annuncia che il Dus Domenico è un recidivo generico.

Il cancelliere dà lettura del lunghissimo atto d'accusa, poi il presidente spiega agli accusati le loro imputazioni.

Pagani Cesa, domanda al presidente una rettifica, perchè quanto egli spiegò non è conforme all'atto d'accusa.

Avviene una disputa fra il presidente e l'avv. il quale dice quando S. E. non crede di fare la rettifica, si metta a verbale, perchè sono presenti i giurati.

I colleghi dell'avv. si associano e si metta a verbale, e perciò si rilegge di nuovo una parte dell'atto d'accusa. Dopo l'appello dei soli testi di accusa il presidente fa una raccomandazione agli avvocati di essere espliciti nelle loro domande.

Pagani Cesa. E' una specie di cura preventiva questa signor presidente?

Presidente. Io parlo a chi mi intende.

Pagani Cesa. Il notaio Cepparo ha tre avvocati e gli altri uno per ciascuno, e non siamo in quaranta.

Presidente, fa mettere a verbale perchè potrà verificarsi che certe domande siano precedute con un antiloquio, ed io voglio che siano serene, e non sarà l'avv. Pagani-Cesa che insegnerà a me a presiedere.

Il battibecco è così terminato.

L'interrogatorio del notaio Cepparo, che sorte dalla gabbia e siede innanzi al presidente, come fecero anche gli altri, è addirittura eterno. Egli dice che i contratti furono fatti a dovere, da ampie spiegazioni dei suoi viaggi a Ghirano ove fu chiamato la seconda volta telegraficamente, fu ricevuto dalla serva Del-Cin ed accompagnato nella camera dell'infermo Milani gli disse che erano due contratti ed un testamento da estendere. Prese cognizione dei contratti precedenti e riscontratili esatti in presenza dei testi estese il contratto nel quale è detto che il Milani cedeva in perpetuo tutti i suoi beni, animali attrezzi rurali ecc. ecc. ai fratelli Dus Andrea e Domenico, semprechè essi dovessero corrispondere al Milani 1700 lire vita sua durante e dopo la sua morte in perpetuo dovevano versare 700 lire alla Congregazione di carità di Brugnera, 700 lire ai poveri di Ghirano e 300 lire perchè ogni anno fossero celebrate 150 messe in suffragi dell'anima sua. Durante l'estensione del contratto erano presenti 14 persone. Oltre alla sostanza stabile, il Milani cedeva ai fratelli Dus, anche due titoli di eredità di circa 2000 lire. Il notaio riceveva le disposizioni nella camera dell'ammalato, e poi scendeva in cucina a scrivere.

Fu chiamato un perito per stimare il prezzo del bestiame, degli attrezzi rurali e di altri utensili. Il Cepparo non vide a consegnare a nessuno i due titoli perchè li teneva la serva, fu convenuto che le spese di contratto dovevano essere pagate per metà fra i contraenti, ma poi il Milani dichiarò che le avrebbe pagate lui.

Il presidente fa mettere a verbale che il Cepparo intestò il contratto vitalizio e vendita invece di vendita perpetua e ciò per isbaglio.

Relativamente al suo operato, in questo malaugurato affare, il notaio dice di avere chiesto il parere di 20 notai ed altrettanti avvocati e tutti gli risposero che al suo posto avrebbero agito medesimamente.

Il suo errore sta che invece di avere scritto 700 scrisse 200 lire in favore della Congregazione e dei poveri.

Presidente. Il Milani non fece un'esclamazione che disse: no vendere affatto?

Imput. Il Milani mai fece esclamazioni ciò è assolulutamente falso.

Io prima di chiudere l'atto chiesi i quattro testimoni, e tutto fu eseguito a seconda dei voleri del Milani. Quando domandai se i titoli fossero consegnati ai Dus, Milani rispose: calcoliamo che ciò sia già fatto. Per la serva il Del-Cin fu stabilito che si dovevano consegnarle 300 lire per una volta tanto.

Quando poi fece la copia del contratto era molto distratto, tantochè invece di intestarlo, regnando S. M. Vittorio Emanuele III aveva scritto regnando S. M. Umberto I.

Il *presidente* domanda perchè nel contratto vi era una linea in bianco, con qual penna e con che inchiostro fu fatta la postilla in margine? L'imputato dà risposta evasive.

P. M. Lei notaio, ha visto che Milani era gravemente ammalato, e le pare che sia state una bella cosa il fargli fare in tali condizioni il testamento?

Imputato. Era nelle sue piene facoltà di mente.

P. M. Fu calcolato che fosse onesto il prezzo fissato della sostanza, poichè il corrispettivo era di 40 mila lire.

Imputato. Non era relativo, volevo di meno.

A domanda dell'avv. Bertacioli, l'imputato risponde che vi fu una causa Civile intentata dalla Del-Cin che durò 4 anni ed avendola perduta sporse querela per la causa penale, infine dice il Cepparo, furono disposte annualmente delle cifre abbastanza rilevanti per le Chiese e pei poveri, e cosa si voleva di più?

Siccome gli avvocati interrompono continuamente, il presidente esclama: Ma questa è una discussione accademica.

Imputato. Io coscientemente credo che nemmeno di un centesimo a danno di nessuno abbia peccato.

A domanda dell'avv. Bertacioli, il notaio risponde che il Milani aveva un debito da pagare al Banco Ellero di 5000 lire e che i Duss si assumevano di pagare, perchè l'Ellero aveva una prima ipoteca su tutti i beni di Ghirano.

Dice che le competenze del notaio, comprese le spese, erano di circa 3000 lire, che non ebbe.

P. M. Ha parlato una volte con la Del-Cin facendo preghiera che non sporgesse querela?

Il notaio a questo punto scatta e pronuncia a carico della Del-Cin, che ora si trova in America, delle frasi poco pulite.

Gli avvocati indirizzano una serie di altre domande e il notaio a tutti risponde e dice che i Dus fecero un'affare rovinoso, che l'intera sostanza del Milani in base a perizia non valeva 30 mila lire e che il Milani aveva prima trattato con altri i quali non credettero di accettare mentre i poveri Dus pur troppo vi incapparono.

Mattiussi Sante è il mediatore e testimonio del contratto.

Quest'imputato espone con molti particolari quanto avvenne ed oltre ad avere perduto il tempo, per le sue prestazioni, rimase anche creditore di 400 lire, perchè era nominato esecutore testamentario, e conclude col dire che egli ancora non sa perchè fu accusato.

Gli avvocati in coro: Nemmeno noi.

I fratelli Dus Andrea e Domenico che in questo disgraziato affare per loro, anzichè essere padroni, diventarono poi servitori, ne rigurgitano d'ogni colore alle domande del presidente, poichè dovettero sborsare per la causa intentata dalla Del-Cin parecchie miglia di lire. Le loro deposizioni destano nel pubblico, ed anche all'Ecc. Corte, molte volte l'ilarità!

Con questi l'interrogatorio è terminato.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Oli d'Oliva *per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi.* **Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.**
Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. **P. Sasso** e **Figli — Oneglia.**

Giovanni Bertoli
intagliatore-doratore
UDINE — Via Poscolle N. 35 — Udine

E' il rinomato Laboratorio d' Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come; Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereoferali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità,

I Parroci e le Fabbricerie per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

Deposito Vino
Cantina Papadopoli
unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, **esportazione** a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzetto

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo
Via Paolo Canciani, 7, Udine
Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo
incisioni su qualunque metallo
GRANDE DEPOSITO
DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA
da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, portatimbri, sugelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri
per sole L. 2.50
Prezzi d'impossibile concorrenza

Gabinetto dentistico
D.r L. Spellanzon
MEDICO CHIRURGO
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Casa di cura chirurgica
del
Dott. Metullio Cominotti
VIA CAVOUR N. 5
Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e il venerdì

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo.»

Volete la Salute?
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque
F. BISLERI & C. - MILANO.

MAGAZZINI MANIFATTURE
Tiziano D'Orlando
UDINE — *Via Paolo Canciani* — UDINE

La succennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

GOZZO
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro
il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).**

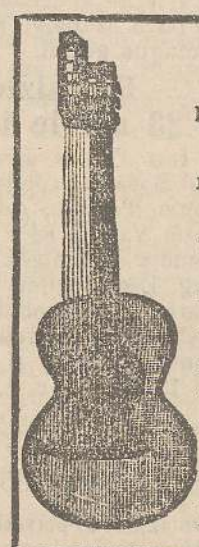
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ***ACHILE BANFI****, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende* la pelle veramente *morbida, bianca, vellutata* mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — *Dura* più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent.mi *20 30* e *50* al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp



NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO
da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
„ Concerto „ „ 10,00 - „ „ 12,50
„ Professionista „ 15,00 - „ „ 18,00
CHITARRA
da Studio a Piroli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
„ Concerto „ „ 10,00 - „ „ „ 12,50
„ Spagnole „ „ 12,50 - „ „ „ 15,50
BAS-CHITARRA con meccanica a 7 Corde L. 15 - a 9 L. 18 - idem. tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 35 - a 12 corde L. 50.
VIOLINO da Studio L. 7,50 - da Profess. L. 15 da Concertista L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 12 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 25.
FLAUTO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 18 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45.
METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occas. Istrumenti da Clown ultima novità. **Catalogo gratis a richiesta.**

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 × 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.
CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.
ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, *taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di* **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

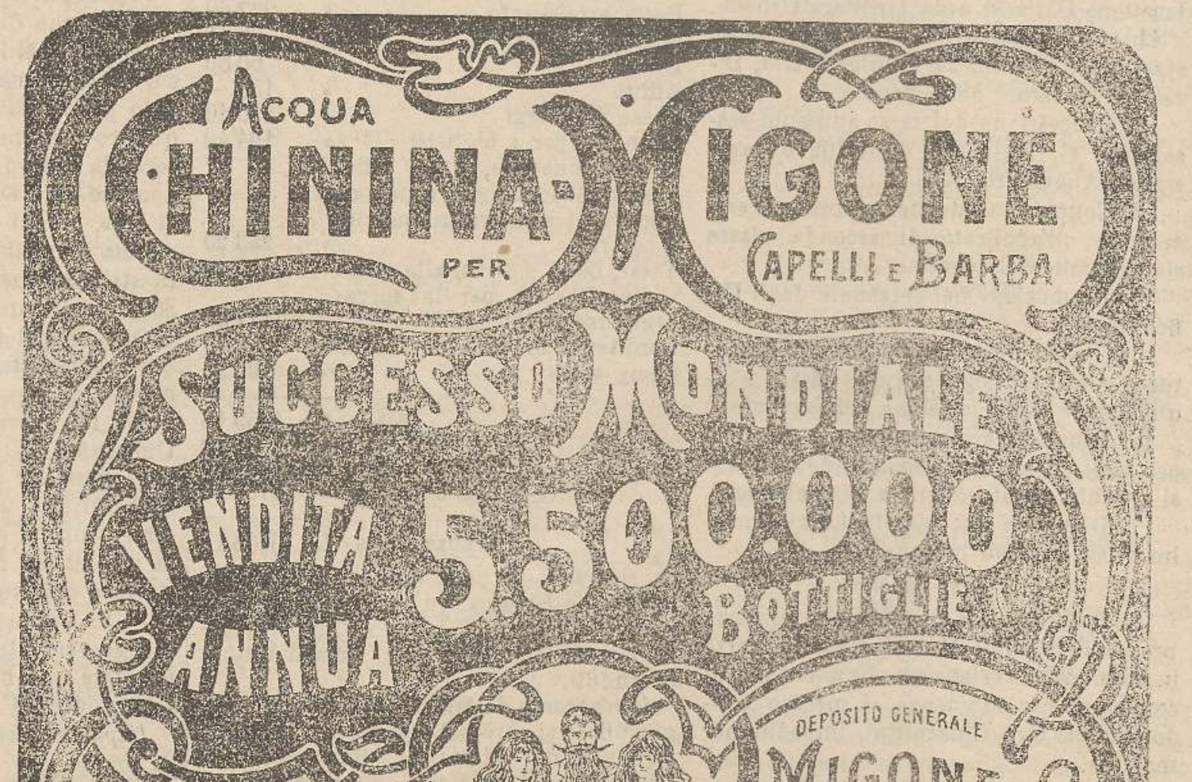
Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Subburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

---

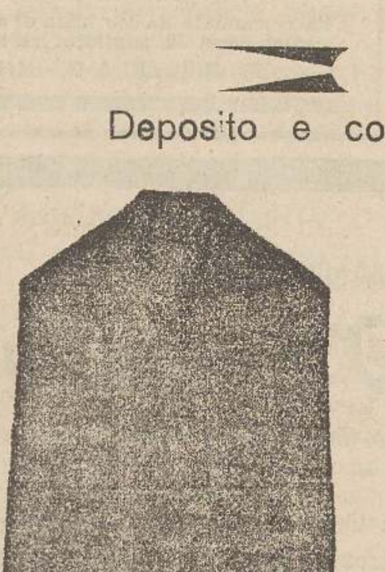


MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all' Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo $^{900}/_{000}$



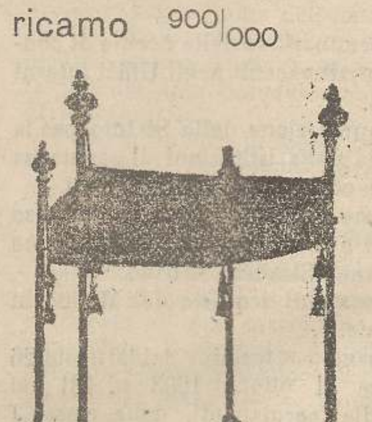
Pianeta Dam. seta	L. 24
Tonicelle	» 48
Piviale	» 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thúl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all' Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocatoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

[illegible]